

STABILITÀ & CRESCITA TANDEM DA RICOSTITUIRE

I conti pubblici in ordine sono una condizione essenziale per rendere sostenibile l'enorme indebitamento del nostro Paese, per impedire l'aggressione della speculazione internazionale e con essa l'aumento dei costi del debito. Ma il modo con il quale si interviene per metterli in "sicurezza" azzerando il deficit entro il 2014 non è influente rispetto alla necessità di sostenere la crescita.

Quali considerazioni sulla manovra del Governo alla luce di queste premesse?

La prima: appare iniqua perché continua a gravare prevalentemente sugli stessi soggetti più deboli: lavoratori e pensionati.

La seconda: è completamente scollegata da misure in grado di produrre una crescita più sostenuta.

Molti degli interventi a sostegno della manovra del Governo si sono riferiti all'Europa: "L'Europa ce lo chiede".

Ma viene dimenticato che l'Europa, con le Raccomandazioni all'Italia adottate dal Consiglio dell'Ue, insieme al risanamento finanziario chiede all'Italia di adottare una serie di altre misure che integrano il Pnr e determinano una crescita più sostenuta per realizzare gli obiettivi della Strategia Europa 2020. In particolare viene chiesto all'Italia di:

- Adottare misure per



combattere la segmentazione del mercato del lavoro, promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, aumentando la disponibilità di asili e servizi di assistenza in tutto il Paese.

- Introdurre misure per aprire il settore dei servizi ad un'ulteriore concorrenza, adottare la Legge annuale per il mercato e la concorrenza, promuovere l'accesso delle Pmi ai mercati dei capitali.

- Migliorare il quadro per gli investimenti del settore privato nella ricerca e nell'innovazione, estendendo gli attuali incentivi fiscali, migliorando le condizioni per il venture capital.

- Adottare misure per accelerare la spesa at-

ta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le regioni, migliorando la capacità amministrativa e la governance politica.

I sostenitori della manovra, a partire ovviamente dal Governo, dovrebbero avere presente l'insieme delle Raccomandazioni per l'Italia (condivise dall'Italia in sede di Consiglio) e mettere finalmente mano alle riforme per la crescita senza le quali non c'è alcun futuro per il Paese.

E' pessimismo questo? Credo sia semplicemente il richiamo all'esercizio di una responsabilità di Governo del Paese che sia pienamente coerente con gli impegni condi-

visi a livello Europeo.

Le parti sociali hanno pienamente corrisposto alle priorità del Paese e hanno fatto la loro parte mettendo in campo proposte condivise, rispondendo pienamente e tempestivamente al punto 3 delle Raccomandazioni, con l'Accordo raggiunto nei giorni scorsi tra Confindustria e Cgil-Cisl-Uil.

Mario Monti, sul Corriere della Sera del 3 luglio 2011, valutando la manovra del Governo "una manovra solo a metà", riconosce gli importanti meriti del Ministro Tremonti sul piano della tenuta dei conti pubblici, ma sostiene anche che "sono sempre più evidenti i danni arrecati dal fatto che la grande, risoluta e indispensabile determina-

zione contabile non è stata e non è oggi ancorata ad alcuna strategia concreta e credibile di politica economica. Se questa manca, non basta rivendicare di avere previsto - prima, molto prima di tutti gli altri - l'evoluzione del cosmo economico-sociale o di avere lanciato nuovi standard etico-legali per governare la globalizzazione. Più modesto, ma più pressante (continua il Prof. Monti) è il compito di avere una visione su come l'Italia possa conquistare più competitività, più crescita, più equità; di coinvolgere in un tale progetto le forze economiche, sociali, culturali e politiche; di attenersi ad esso nell'azione di Governo".

E' necessario ricomporre il binomio stabilità-crescita per ricostruire un circolo virtuoso che coniughi stabilità, crescita, nuova e più occupazione, coesione sociale e territoriale. E bisogna farlo subito per dare speranza a questa Italia, per dare una prospettiva positiva ai giovani e alle donne di questo Paese. Occorre mobilitare ora tutte le forze vive e responsabili del Paese a partire dalle parti sociali in questo progetto per la crescita dell'Italia.

E' anche il modo per porre le basi per affrontare in maniera più sostenibile gli impegni europei futuri del Patto Euro Plus.

Antonino Scalfaro
Consigliere Cnel

Publico. Fp: dai risparmi di spesa, risorse per il rinnovo

La Cisl Fp si mobilita per rilanciare la contrattazione integrativa, elemento cardine della riforma Brunetta, di fatto congelata dal blocco contrattuale. Le risorse per gli integrativi e per i rinnovi del 2013, secondo il sindacato cislino dei lavoratori pubblici, possono e devono essere trovate nei risparmi di gestione.

"I lavoratori della Pa non possono pagare per l'irresponsabilità di anni di cattivo uso delle finanze pubbliche", denuncia Giovanni Faverin, segretario generale della categoria. Le risorse "ci sono" e possono essere reperite senza "aumenti di spesa".

La Cisl Fp lancia, dunque, la mobilitazione nei posti di lavoro. "La nostra - afferma il segretario generale della categoria - sarà una battaglia sui bilanci di ogni singolo ente per passare al vaglio le voci di spesa e trovare i soldi che servono: togliendoli agli sprechi e alla cattiva gestione e utilizzandoli per pagare meglio chi lavora".

Oltre a danneggiare i lavoratori, secondo la Cisl Fp, i blocchi di contrattazione e turn-over, mettono a rischio i servizi pubblici. "Noi non chiediamo ai cittadini di pagare più tasse - evidenzia Faverin -. Vogliamo il pieno esercizio della contrattazione integrativa per redistribuire a favore dei lavoratori il 50% delle economie di gestione. Cioè la metà dei soldi che i lavoratori stessi hanno contribuito a risparmiare. E utilizzare il resto per tenere i conti in equilibrio".

Il sindacato, dunque, si mette in gioco per partecipare all'individuazione degli sprechi e alla razionalizzazione della spesa, nell'ottica di un risparmio strutturale che dia beneficio a bilanci e lavoratori nello stesso tempo. "Sappiamo bene che la sostenibilità della spesa pubblica va garantita - sottolinea il segretario generale -. Diciamo però che la spesa pubblica deve essere ristrutturata. A partire dall'architettura istituzionale e dall'organizzazione del lavoro: con meno enti, meno poltrone, meno dirigenti; e con più consorzi, più servizi sul territorio, più giovani e nuove professionalità".

Per questo l'obiettivo del sindacato cislino è che riparta subito la contrattazione. Anche per porre al più presto "le premesse per la riorganizzazione dei servizi e la crescita di produttività del settore pubblico". Vale a dire le premesse per il reperimento delle risorse per il rinnovo dei contratti dopo il 2013.

Aperture negozi. Fisascat: deroghe sì, ma concertate

Concertazione e non scelte unilaterali. Soprattutto su una materia complessa e territorialmente disomogenea come la liberalizzazione degli orari dei negozi. La Fisascat Cisl critica aspramente la norma della manovra che introduce misure di liberalizzazione nelle zone turistiche.

"Non siamo d'accordo con la liberalizzazione degli orari - afferma il segretario generale della categoria, Pierangelo Raineri -. L'applicazione del provvedimento significherebbe determinare una situazione senza regole sulle questioni relative alle aperture domenicali e festive".

Tra l'altro, sottolinea Raineri, la norma della manovra scavalcherebbe di fatto "il documento sottoscritto il mese scorso tra le parti sociali e l'Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani".

"Il documento, siglato dalle confederazioni sindacali Cisl, Cgil e Uil, che come federazione di categoria abbiamo fortemente voluto - ricorda il sindacalista -, ha definito linee comuni per lo sviluppo di confronti tra le parti sociali territoriali finalizzati alla ricerca di migliori soluzioni operative relativamente alla programmazione annuale delle aperture in deroga del proprio territorio". Per questo la Fisascat ribadisce che le aperture in deroga "devono essere governate per mezzo della concertazione con gli Enti Locali e della contrattazione tra le parti sociali territoriali".

Cisl: sulla manovra giudizio articolato

segue dalla prima

misure della manovra.

La Cisl sollecita il Governo e il Parlamento, tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione alla consapevolezza della necessità della politica del rigore per la stabilità del bilancio pubblico, condizione indispensabile per la crescita e la salvaguardia dello stato sociale.

In particolare la Cisl richiede al Governo e al Parlamento:

la correzione, sul piano previdenziale, della misura socialmente ingiusta che riduce al 45% la rivalutazione rispetto all'inflazione delle pensioni da 3 a 5 volte il minimo;

per la riduzione dei costi della politica, che la manovra dilaziona troppo nel tempo, la necessità di un intervento immediato dei Pre-

sidenti di Senato e Camera perché da subito siano attuati provvedimenti efficaci utili ad un adeguato e tempestivo recupero di risorse; nel P.I., sottoposto ora, oltre a misure rigorose sulla contrattazione nazionale, anche al blocco del turnover, va rafforzato il pieno esercizio della contrattazione integrativa decentrata per la redistribuzione a favore dei lavoratori del 50% delle economie di gestione, ponendo fin d'ora le premesse che la riorganizzazione e la maggiore produttività del settore pubblico permettano il reperimento delle risorse per il rinnovo dei Ccnl dopo il 2013;

la riduzione dei trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali e dei costi impropri della sanità, sulla base dei costi standard, dovrà essere accompagnata dalla salvaguardia dei livelli essen-

ziali delle prestazioni alle comunità e alle persone, attraverso una rigorosa riqualificazione della spesa che riduca sprechi e inefficienze. In questo ambito va individuato un primo stanziamento per il Fondo per la non autosufficienza previsto dalla legge delega sulla riforma fiscale e dell'assistenza. Va evitato che nel contempo cresca la pressione fiscale addizionale regionale e territoriale; il sollecito avvio dell'attuazione della delega della riforma fiscale, anche con l'anticipazione della tassazione al 20% delle rendite finanziarie e l'introduzione in accordo con i Paesi Ue della tassazione delle transazioni finanziarie; per lo sviluppo, oltre ai positivi interventi per la detassazione del salario di produttività, per le agevolazioni fiscali per le imprese create

da giovani under 35 e per la liberalizzazione del collocamento, anche alle associazioni e agli Enti bilaterali, il mantenimento delle risorse stanziato per infrastrutture, reti ed aree sottoutilizzate e l'attuazione di misure efficaci per una loro rapida utilizzazione, anche con l'esercizio di poteri sostitutivi, in materia di opere pubbliche e di fondi per il Sud; l'armonizzazione con il lavoro dipendente delle aliquote previdenziali per il lavoro a progetto e il lavoro autonomo.

Il Comitato Esecutivo Nazionale impegna tutte le strutture della Cisl al perseguimento di questi obiettivi con una adeguata capacità di proposta sostenuta dalle necessarie mobilitazioni con riferimento sia all'approvazione della manovra economica nazionale che alle politiche regionali e territoriali.